

Due scosse a distanza di un'ora, la più forte del settimo grado della scala Mercalli, epicentro in provincia di Alessandria

Terremoto: paura tra Milano, Torino e Genova

Pochi danni, alcuni feriti (uno grave) e un grande spavento: evacuate scuole e molti uffici

Marco Tedeschi

MILANO La terra trema, una, due volte. Il triangolo Milano-Torino-Genova si ritrova nei sussulti di un terremoto, epicentro Sant'Agata Fossili, un paesino in provincia di Alessandria, colpiti cittadine o piccoli centri come Tortona, Serravalle Scrivia, Rivalta, Rivanazzano, Cassano Spinola, Castellania (dove nacque Fausto Coppi). Due sono state le scosse: la prima alle 11,26, sesto o settimo grado della scala Mercalli (magnitudo 4,6 Richter), la seconda un'ora e due minuti dopo, molto più debole (2,6 Richter). Le "code" si sono avvertite via via più deboli oltre che nei capoluoghi anche nelle province più lontane: Piacenza, Como, Lecco, Novara, Vercelli, Cuneo, Imperia, fino a Bordighera, Aosta... Le "conseguenze" sono intanto due feriti. Il più grave si chiama Ivano Rossi, di quarant'anni, di Pozzolo Formigaro. Stava lavorando alla ricostruzione di un cornicione nella tenuta "La Bollina" di Serravalle Scrivia. È stato colpito da tegole e calcinacci. Nell'ospedale di Novi Ligure è stato sottoposto alla tac, che ha messo in evidenza trauma cranico e trauma toracico. Il secondo ferito è Gaetano Mongiovi di cinquantacinque anni, di Rivalta Scrivia. A Novi Ligure, nell'azienda "Bioindustria", stava su un ponteggio per lavori edili, dal quale è caduto fratturandosi le gambe. Ne avrà per trenta giorni. La protezione civile segnala altri casi: niente di grave comunque. Come gravi non sono i danni materiali: a Sant'Agata sono rimasti lesionati alcuni vecchi stabili, dalla parrocchiale dedicata a Sant'Agata è precipitato sul sagrato un capitello, altre crepe sono state rilevate nei muri di vecchi edifici fatiscenti. Il bilancio per ora è questo, ma ovviamente vigili del fuoco e protezione civile stanno verificando le opere più a rischio, come i viadotti attorno a Genova, gallerie, campanili, edifici storici (utilizzando anche elicotteri). Oltre che nella chiesa di Sant'Agata Fossili, il terremoto ha provocato lesioni nella chiesa di

Sono stati lesionati alcune chiese e vecchi edifici. Pronta tendopoli Bilancio in attesa di controlli

Mariagrazia Gerina

ROMA Niccolò Castelli, bidello di Salerno, aveva già disegnato la maglietta: «Per una scuola pubblica di qualità», con riprodotto sopra a mano libera il Quarto Stato che avanza in difesa dei diritti - «che invece scompaiono», spiega l'artista-bidello. La indosserà lo stesso per sfilare oggi tra le bandiere della pace. La scuola, che, Cgil in testa, aveva già mobilitato associazioni, pariti, società civile per una enorme manifestazione in difesa dell'istruzione pubblica proprio per sabato 12 aprile, ha dovuto cedere il passo e la piazza alle ragioni della pace. Ma striscioni e slogan erano già pronti («Scuola. Sapere. Tu per pochi, io per tutti») e in molti oggi li porteranno spontaneamente in corteo tra gli arcobaleni. Dal palco parlerà anche un insegnante per far sentire tra le voci della pace anche quelle della scuola. Ma la vera e propria manifestazione contro le politiche scolastiche del governo si terrà in autunno. Rinvitata all'ultimo momento, scanderà l'apertura del prossimo anno scolastico con una protesta che si preannuncia oceanica, visto che i promotori, Cgil insieme a Legambiente, Cidi, Pax Christi, Gruppo Abele, contano già cento adesioni tra le associazioni e hanno ricevuto l'appoggio di tutti i partiti all'opposizione, dall'Italia dei Valori a Rifondazione comunista. La scuola, «laboratorio di pace», «laboratorio di integrazione», «luogo di inclusione sociale», non è cosa per addetti ai lavori. «Per noi è il cuore di uno sviluppo fondato sulla qualità e la certezza che unisce i diritti del lavoro e quelli di cittadinanza», scandisce il segretario della Cgil Guglielmo Epifani, preme per la chiusura del contratto e rilanciando, ieri, dal palco della Fiera



Un vigile accanto alla croce caduta per la scossa di terremoto di ieri dalla Chiesa di Sant'Agata Fossili
Luca Zennaro/Ansa

l'intervista
Salvatore Furia
geofisico

Vittorio Locatelli

MILANO Un grande spavento, ma per fortuna niente di grave. Del resto è praticamente impossibile che nelle zone in cui ieri si è sentito il terremoto si possano verificare eventi sismici di particolare gravità. Lo conferma il professor Salvatore Furia, del Centro geofisico prealpino di Campo dei Fiori, a Varese, una struttura all'avanguardia che tiene sotto controllo tutti gli eventi di questo tipo con attrezzature molto sofisticate. «La nostra stazione - spiega il professor Furia - è molto avanzata e quando scatta l'allarme chiama a raccolta tutti i nostri volontari. Noi siamo un centro in appoggio alle strutture della Protezione civile. Per quanto riguarda l'evento di ieri abbiamo marcato l'inizio delle scosse alle ore 11,37 e 36 secondi. In quel momento i pennini elettronici dei tre rulli che registrano le scosse segnavano "saturazione"; si-

gnifica che c'era un eccesso di segnale, questo eccita l'elettromagnete e il pennino impazzisce sbanderando molto forte da destra a sinistra. Quando i pennini si placano si hanno onde normali. Alla fine incrociando tutti i dati disponibili abbiamo localizzato la zona epicentrale (non c'era un solo epicentro) nell'Alessandrino e propriamente nel territorio dei Comuni di Gavazzana, Carezzano, Cassano Spinola e Sant'Agata Fossili. La magnitudo calcolata è stata pari a 4,5/4,6 gradi Richter per una corrispondente scala di intensità del VI grado della scala Mercalli».

Che cosa significa magnitudo?
«Magnitudo è la misura dell'energia richiesta alla terra quando avviene il terremoto, mentre l'intensità è l'effetto che l'esplosione dell'energia ha impresso a stabili, mobili, strade, monumenti, insomma alle opere umane. La scala Mercalli dunque è empirica e misura i suoi effetti secondo una convenzione mondiale, a seconda che sia stato

S. Pietro a Novi Ligure e ha fatto crollare il campanile di una chiesetta di campagna. Proprio a Novi si doveva inaugurare il Museo dei Campionissimi, dedicato a Fausto Coppi: crollata una controsoffittatura, taglio del nastro rinviato. Nessuna segnalazione per quanto riguarda abitazioni: per precauzione a Serravalle Scrivia è stata montata una tendopoli con novantasei posti letto.

Se le conseguenze sono state così limitate, alla prima scossa il panico è stato ovunque molto forte. Nei piani alti le oscillazioni, a più riprese, sono state sentite con particolare intensità e in alcune circostanze la gente è scesa in strada. A Genova, tra le grandi città la più colpita, ad esempio, la sede dell'Inps, in piazza della Vittoria, è stata subito abbandonata dai duecento dipendenti al lavoro. «Tutti i vetri sono tremati -

ha testimoniato poi una funzionaria - per molti secondi, ci siamo guardati negli occhi e siamo corsi fuori, non si poteva rimanere lì». Raccontava il professor Claudio Eva, ordinario di fisica terrestre all'Università di Genova: «Il movimento registrato dai sismografi è durato dieci minuti, ma per lo più la gente ha sentito la terra tremare per una quarantina di secondi... Ero seduto alla mia scrivania e sono saltato in piedi

e mi sono precipitato giù nella sala degli strumenti. Dagli uffici uscivano colleghi diretti all'Osservatorio: con la curiosità degli studiosi tutti volevamo vedere che cosa indicava il sismografo...». Sono state evacuate per precauzione numerose scuole (anche se ovunque si dà per certa oggi la ripresa regolare delle lezioni). Persino gli ospiti del casino di S. Vincent sono stati invitati a lasciare le sale da gioco.



Zona a rischio nella nuova mappa nazionale

MILANO L'area dell'Alessandrino interessata ieri dal terremoto è, da circa tre settimane, classificata come zona sismica di terzo livello, mentre in precedenza non era considerata a rischio sismico. Un'ordinanza della Protezione civile del 20 marzo scorso ha ridisegnato la mappa sismica dell'Italia, individuando le aree a rischio, suddivise in quattro categorie, dove il primo livello è quello a rischio maggiore. La zona colpita dal terremoto è nella categoria 3. Il fatto che un'area sia classificata come sismica comporta, tra l'altro, l'obbligo di attenersi a determinati requisiti per la progettazione e costruzione degli edifici. Tre anni fa, il 21 agosto del 2000, fu la zona di Nizza Monferrato e dei comuni astigiani della Valle del Belbo, come Incisa Scapaccino e Castelnuovo, a subire un terremoto del settimo grado della scala Mercalli che provocò danni per miliardi di lire.

Dopodomani, lunedì, proprio nel municipio di Nizza Monferrato, si incontreranno i tecnici dell'Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia, guidati da Enzo Boschi. Il gruppo darà il via ad una ricerca innovativa, già sperimentata a Kyoto e che il governo regionale finanzia con 250 mila euro. Lo scopo è prevedere i terremoti in tempi sufficienti per mettere in atto misure di sicurezza. Si tratta di controllare per tre anni il livello e la temperatura nei pozzi di acqua sorgiva in tutta l'area interessata al terremoto del 2000 e che continua ad essere oggetto di movimenti tellurici (l'ultimo, di 2,8 gradi della scala Richter, è stato rilevato mercoledì scorso). Oltre ai comuni della valle Belbo, saranno coinvolti i paesi di Mombaruzzo, Bruno, Fontanile e Bergamasco, in provincia di Alessandria.

Aree sensibili, ma non troppo, soprattutto al riparo da eventi di particolare gravità e intensità

«Ci salva la pianura alluvionale»

avvertito lo spostamento di mobili o stoviglie, oppure se sono caduti cornicioni e comignoli con fessurazioni delle mura. I terremoti servono anche a stabilire l'indice di pericolosità sismica del suolo. Non è detto che su una stessa strada, un prato, un colle si abbiano gli stessi effetti macrosismici. Per tornare alla scossa di ieri mattina le finestre cadute, le fessure nei muri, i danni provocati, ci dicono che è stata fortissima».

La misurazione parte da debole, per salire a moderata, a forte con il IV grado Mercalli, fortissima con il V e il VI, e salendo poi a rovinosa, disastrosa, catastrofica fino al grado massimo che è quello che vede cambiare addirittura il paesaggio geografico. La zona dell'Alessandrino è stata inserita nella mappa di rischio sismico al livello 3.
«Non è certo un livello alto e anche nel sisma degli anni scorsi nella stessa zona non si verificarono particolari danni. Ma la particolarità dell'area

di pianura del Nord, e della Lombardia in particolare, è che riesce a "sentire" meglio i terremoti degli altri, perché noi poggiamo su un sottosuolo di carattere alluvionale, dovuto alla stratificazione di millenni prima dei mari (che arrivavano da Genova a Verona) e infine del Po. Tutte queste zone alluvionali trasmettono, "esaltandoli", anche i terremoti delle altre regioni, come per esempio avvenne il 17 dicembre del 1987 con il terremoto sull'Appennino parmense che fece spaventare tutta la Lombardia».

Le scosse di ieri potrebbero ripetersi o addirittura peggiorare?
«Per me non è una di quelle scosse che implicano una replica, soprattutto in Lombardia e se anche ci fosse nell'area dolente (l'epicentro ndr) sarebbe di grande abbastanza moderato. Non è assolutamente il caso di allarmarsi - conclude il professore - e mettersi a passare le notti all'addiccio».

La protesta dei prof contro la Moratti

Riaperte le iscrizioni alla prima elementare, ma non ci sono insegnanti. Epifani chiede la chiusura del contratto

di Roma un percorso di iniziative da qui all'autunno. Una manifestazione al Nord, su scuola e federalismo. Una seconda al centro, sull'integrazione tra istruzione e formazione. Infine, al Sud, «dove c'è più bisogno di qualità nello sviluppo», una iniziativa sulla formazione, l'innovazione e la ricerca. Obiettivi:

«Far vivere il tema del sapere denso questa parte di società che si è messa in movimento», spiega Dario Missaglia, che nella Cgil è responsabile della formazione.

«Ministro», avverte Enrico Panini, segretario della Cgil Scuola, «questa battaglia la vinceremo, perché tu parli a

pochi e io parlo a tutti». Lo slogan («Tu per pochi, io per tutti»), ricalca quello per la difesa dell'articolo 18 («Io sì, tu no...») e non è un caso. Perché la battaglia sulla scuola, dice lo stesso Epifani, è e sarà «il cuore della nostra strategia». E perché, rilancia Panini, l'approvazione della riforma Moratti «non chiude il

confitto sociale». Tutt'altro. La riforma passata in parlamento a colpi di maggioranza, non è passata per niente nella scuola. «E non deve passare nemmeno nel senso comune».

Una follia immensa, dunque, si prepara a rovinare la festa a Letizia Moratti, che invece prepara per settembre il

debutto tra i banchi della sua scuola. Con due circolari. Una, emessa proprio ieri e sbanderata davanti alle telecamere del tg1, riapre le iscrizioni alla prima elementare ai bambini che compiranno i sei anni tra gennaio e febbraio del prossimo anno e dà così il via all'attuazione della legge delega sulla scuola.

L'altra, passata sotto silenzio, prepara l'avanzata delle scuole private, sul solo dei buoni scuola e della deregulation. E di fatto riscalda le regole sulla parità. Spazzando via il riferimento alla «libertà d'insegnamento», sancita per Costituzione. Prospettando organi collegiali diversi da quelli della scuola statale. Spalancando le porte delle scuole private a Co.Co.Co. e insegnanti volontari, senza ribadire i limiti imposti per legge. E soprattutto invitando, ambigualmente, le «amministrazioni pubbliche» a sostenere l'efficacia dell'intero sistema di istruzione, scuole private comprese. Insomma, per forgiare la privatizzazione dell'istruzione non ci sarà nemmeno bisogno di ricorrere a «buoni scuola». I soldi si potranno dare direttamente agli «enti gestori» che insieme al ministero hanno scritto la circolare. Con queste due novità si prepara il nuovo anno. E le scuole sono già nel caos. Pronte a rispondere alle ansie di anticipo: «Classi piene, non se ne parla». Mentre viale Trastevere si affida alla fortuna. Sa che le risorse stanziate non sono sufficienti a garantire banchi e insegnanti a tutta e prende tempo, suggerisce di stipare al massimo le classi, spera tutto sommato che l'idea dell'anticipo non riscuota per il momento troppo successo tra le famiglie italiane, e rinvia il problema «a quando saranno acquistati i dati sulle nuove iscrizioni». Mentre gli sciamani sciamorosamente sulla riapertura delle iscrizioni nella scuola dell'infanzia, fino ad oggi sbanderata come una certezza dalla Moratti e adesso «rinviate» a data da destinarsi. Di fatto si tratta di una marcia indietro, risultato del braccio di ferro tra Comuni e governo che va avanti da mesi e che ha al centro la mancanza di soldi per garantire aule, servizi, insegnanti ai potenziali nuovi arrivati.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2003

	quotidiano	quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

- postale consegna giornaliera a domicilio
- coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento

- versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIIT33XXX)

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 16,00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per la pubblicità su **I Unità**

BK publiccompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCO, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PALERMO, via Mentana 6, Tel. 091.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggiana 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SARONNO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

La sorella Lucinda e la nipote Claudia annunciano la morte di

GIORDANO POLLASTRI

La Presidenza e gli amici tutti della Casa della Cultura piangono la scomparsa di

ENRICA COLLOTTI PISCHEL

studiosa appassionata di cultura e civiltà cinese, animatrice instancabile di tante battaglie civili. Sarà ricordata sempre con grande affetto.

Milano, 11 aprile 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Riviera di **BK publiccompass**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258